

## Una via di pellegrinaggio negli “Itinerari culturali” del Consiglio d’Europa: i Cammini di Santiago de Compostela

Anche se non avessi trovato la spada,  
alla fine del pellegrinaggio lungo il Cammino di Santiago  
avrei comunque scoperto me stesso.  
(Paulo Coelho, *Il Cammino di Santiago*, 2001)

Nel 1987 veniva varato in sede di Consiglio d’Europa un programma destinato agli “Itinerari culturali europei”. I suoi principali obiettivi erano tre:

- rendere più visibile e apprezzabile e far vivere agli Europei la loro comune identità culturale;
- tutelare e valorizzare il patrimonio culturale europeo come fattore di miglioramento del quadro di vita e fonte di sviluppo sociale, economico e culturale;
- offrire nuove opportunità di impiego del tempo libero, assegnando un ruolo di rilievo al turismo culturale e alle pratiche connesse.

Veniva altresì precisato che: “Per itinerario culturale europeo si intende un percorso che copre uno o più paesi o regioni e che si organizza attorno a temi il cui interesse storico, artistico o sociale sia chiaramente europeo, o in funzione del tracciato geografico dell’itinerario o in rapporto alla natura e/o alla portata del suo contenuto e del suo significato”; inoltre veniva sottolineato che: “La qualificazione di ‘europeo’ data ad un itinerario implica un significato e una dimensione culturale che non siano strettamente locali. L’itinerario deve articolarsi su un numero di punti forti, luoghi particolarmente ricchi di storia e rappresentativi dell’identità culturale europea”<sup>1</sup>.

Come primo itinerario culturale il Consiglio d’Europa propose i Cammini di Santiago de Compostela<sup>2</sup>. La scelta, nella logica del programma, di questa grande via di pellegrinaggio appare interessante pensando innanzitutto al valore da essa assunto nell’Europa cristiana medioevale<sup>3</sup>.

Verso la tomba di S. Giacomo a Santiago de Compostela affluirono, infatti, a partire dal IX

secolo, flussi crescenti di pellegrini provenienti dai più svariati paesi europei e di ogni età e condizione sociale<sup>4</sup>. I loro spostamenti seguivano alcuni percorsi fondamentali, segnati da disagi ed insidie<sup>5</sup>.

Dalla Francia conducevano a Santiago de Compostela quattro vie, che convergevano a ventaglio e raccoglievano anche i pellegrini di altri paesi (fig. 1).

La più meridionale era la “via tolosana”, che partiva da Arles, transitava per Montpellier, Tolosa e il passo di Somport e terminava a Puente la Reina, in territorio spagnolo. La “via podense” iniziava a le Puy, attraversava le montagne di Aubrac e a Ostabat si congiungeva alle due vie più settentrionali, dirigendosi quindi verso il passo di Roncisvalle. La “via lemovicense”, così chiamata dal centro di Limoges, cominciava a Vézelay e proseguiva verso Périgueux e la Réole. La “via turonense”, che prendeva nome dal centro di Tours, toccava Parigi, Orléans, Tours, Poitiers e Bordeaux.

Tutte le vie confluivano a Puente la Reina, dando luogo a un itinerario unificato, coincidente con il Cammino di Santiago vero e proprio (o “cammino francese”)<sup>6</sup>. Esso percorreva la Navarra, la Rioja, la Castiglia, il León ed entrava in Galizia per il valico del Cebreiro; interessava città come Pamplona, Logroño, Burgos, León, Astorga.

Questo schema viario di base era in realtà integrato con numerose altre strade, nonché con rotte marittime: gli itinerari per Santiago de Compostela formavano una rete fitta e complessa<sup>7</sup>. Lungo tali itinerari, che infrangevano le barriere politi-



Fig. 1. I principali cammini europei per Santiago de Compostela (secc. XI-XVI)  
(Fonte: Mascanzoni, 2000).



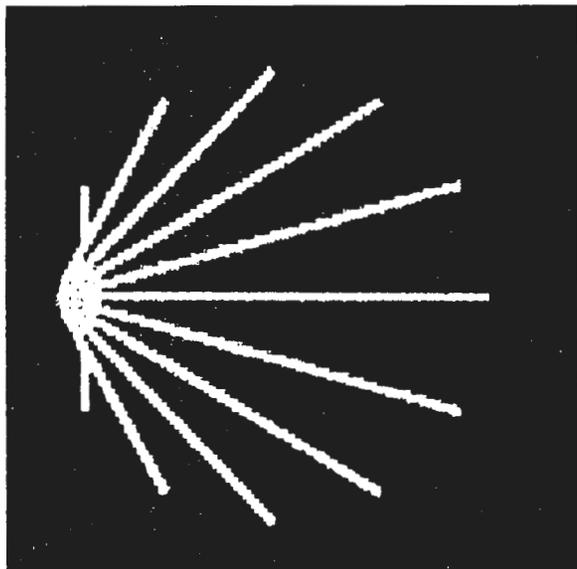


Fig. 2. Il logo dell'itinerario  
(Fonte: <http://www.coe.int>).

che e consentivano il superamento delle distanze, si svilupparono flussi di pellegrini accomunati dalla devozione a S. Giacomo.

Il fenomeno del pellegrinaggio compostellano, pur avendo conosciuto variazioni nei secoli successivi al Medioevo, non si è interrotto nel tempo e dunque si è caratterizzato per la sua continuità<sup>8</sup>. Esso ha avuto poi implicazioni di ordine culturale, economico, politico, sociale: ne sono esempio l'approntamento di edifici e strutture per il transito, la sosta, il culto o l'espansione di centri abitati lungo le vie<sup>9</sup>.

La pluralità dei percorsi orientati alla meta finale è bene espressa dal logo che contraddistingue l'itinerario culturale europeo dei Cammini di Santiago de Compostela e che evoca altresì l'immagine della conchiglia, simbolo del pellegrinaggio compostellano, e quella dei movimenti verso l'Occidente (fig. 2).

L'itinerario è costituito dall'insieme delle vie dei pellegrini; per rivitalizzarle il Consiglio d'Europa persegue alcuni obiettivi di fondo:

- identificare i cammini sul territorio europeo;
- dotarli di una segnaletica comune;
- coordinare un programma di cooperazione culturale con collaborazioni a scala nazionale, regionale e locale.

In questa prospettiva sono previsti diversi interventi, come quelli volti a salvaguardare i percorsi e il loro ambiente, a restaurare il patrimonio architettonico ad essi collegato, a predisporre iniziative di animazione culturale<sup>10</sup>. Nella stessa direzio-

ne si collocano eventuali progetti relativi a viaggi, studi e ricerche in vari campi (dalla storia alla letteratura alla musica), azioni educative<sup>11</sup>.

Che attorno a questo itinerario possano coagularsi diversi soggetti, formando una rete, è suggerito dall'esistenza e dal dinamismo di centri di ricerca e di associazioni compostellane<sup>12</sup>.

D'altra parte, va considerato che il numero di pellegrini a Santiago de Compostela risulta in crescita negli ultimi anni e che le motivazioni a compiere il viaggio sono, oltre che di tipo spirituale, anche culturale<sup>13</sup>. L'itinerario europeo, nella sua progressiva realizzazione, rappresenterebbe in tal modo uno stimolo per lo sviluppo di ulteriori flussi di visitatori.

### Note

<sup>1</sup> Il 1987 segna l'atto di nascita del programma riguardante gli "Itinerari culturali europei"; va però rilevato che già nel 1964 un gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa, presentando un rapporto intitolato "Il riconoscimento collettivo dei luoghi di alto valore culturale in Europa e del loro inserimento nella cultura del tempo libero", evidenziava come ciò fosse realizzabile attraverso il viaggio e il turismo culturale. I contenuti del programma degli "Itinerari culturali europei", i suoi precedenti e gli sviluppi successivi, quali l'identificazione dei temi, i criteri di formulazione dei progetti, la costituzione in rete dei promotori delle iniziative - specificati nella Risoluzione (98)4 del Comitato dei Ministri -, sono sintetizzati all'interno del sito del Consiglio d'Europa <http://www.coe.int> (cfr. le opzioni in lingua [http://www.coe.int/T/E/Cultural\\_Co-operation/Heritage/European\\_Cultural\\_Routes](http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Heritage/European_Cultural_Routes) e [http://www.coe.int/T/F/Cooperation\\_culturelle/Patrimoine/Itinéraires\\_culturels\\_européens](http://www.coe.int/T/F/Cooperation_culturelle/Patrimoine/Itinéraires_culturels_européens)).

<sup>2</sup> La decisione faceva seguito alla Raccomandazione 987 (24 gennaio 1984) dell'Assemblea parlamentare ed alle discussioni svoltesi durante la II Conferenza Europea dei Ministri responsabili del Patrimonio Architettonico (Granada, 1985). Attualmente gli itinerari culturali sono una ventina e rientrano in tre aree tematiche: i popoli, le migrazioni, la diffusione delle grandi correnti filosofiche, religiose, artistiche, scientifiche, tecniche e commerciali. È pure da notare che, dopo il Consiglio d'Europa, nel 1993, l'Unesco dichiarerà il Cammino di Santiago "Patrimonio dell'Umanità".

<sup>3</sup> La bibliografia sul pellegrinaggio a Santiago de Compostela, di carattere interdisciplinare, è vastissima: da quando lo rilevava Caucci von Saucken (1994) gli studi si sono ulteriormente moltiplicati; per la segnalazione di quelli principali cfr. Caucci von Saucken, 2000, n. 1 e Stopani, 2001, n. 2. In questa sede sono stati riportati i lavori più direttamente utilizzati.

<sup>4</sup> Sulle circostanze del rinvenimento delle reliquie dell'Apostolo e l'origine del culto cfr., ad esempio, Mascanzoni, 2000, pp. 14-24. Diversi aspetti del pellegrinaggio compostellano, come il suo inquadramento nel fenomeno del pellegrinaggio cristiano, la figura del pellegrino di Santiago, lo sviluppo del centro urbano connesso al culto del Santo, sono esaminati nei saggi contenuti in Caucci von Saucken, 1998, pp. 15-168.

<sup>5</sup> I percorsi sono quelli elencati e specificati nel quinto libro del *Liber Sancti Jacobi* o *Codex Calixtinus* (per la lettera introduttiva attribuita a papa Callisto II), redatto a Santiago a metà del XII secolo. Nello stesso libro, che contiene la cosiddetta "Gui-

da del Pellegrino di Santiago", sono fra l'altro descritti i luoghi di ospitalità, i punti difficili dell'itinerario, i rischi del pellegrino (Caucci von Saucken, 1989).

<sup>6</sup> La "via tolosana" nel tempo conoscerà una variante per Ostabat, raccordandosi alle altre vie: al passo di Somport sarà preferito quello meno impervio di Roncisvalle, ricco anche di tradizioni caroline.

<sup>7</sup> Oltre alla fig. 1, cfr. la carta d'insieme e quelle relative ai differenti paesi, con l'esame delle vie seguite dai pellegrini, nei vari contributi in Caucci von Saucken, 1998, pp. 169-368; inoltre Ruiz de la Peña, 1999 e Stopani, 2001.

<sup>8</sup> I cambiamenti fino ai nostri giorni, come entità e composizione dei flussi, e le loro motivazioni sono illustrati, ad esempio, in Plötz, 1998, pp. 30 ss. e in Caucci von Saucken, 2000, pp. 70-72.

<sup>9</sup> Su quest'ultimo aspetto in particolare cfr. le relazioni in AA.VV., 1994, pp. 129-314 e Ruiz de la Peña, 1999, p. 211.

<sup>10</sup> Ciò significa, ad esempio, ripristino di tracciati, con piste pedonali e ciclabili, e riapertura di ospizi, rifugi, centri di accoglienza. Indicazioni sulle attività intraprese, soprattutto in rapporto all'identificazione degli itinerari e allo studio del pellegrinaggio, sono contenute nel sito dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali <http://www.culture-routes.lu>; l'Istituto è un'associazione senza fini di lucro, creata nel 1997 congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dal Lussemburgo, che opera nel settore dei programmi relativi agli "Itinerari culturali" (esame delle nuove proposte, assistenza tecnica, diffusione dell'informazione, ecc.).

<sup>11</sup> È interessante osservare che a questo itinerario culturale europeo si è ispirata una recente proposta tesa a riscoprire gli antichi cammini devozionali nel Friuli-Venezia Giulia (Donato, Tamburlini, 2002).

<sup>12</sup> Ad esempio, numerose sono le Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago attive in Spagna, nell'Unione europea e in altri paesi (<http://www.jacobeo.net>); ad esse talvolta si devono pubblicazioni che raccolgono esperienze di pellegrinaggio (de la Campa, 1999). Più di trenta Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago sono poi riunite nella Federación de Asociaciones Españolas de Amigos del Camino de Santiago, che ha lo scopo di diffondere il pellegrinaggio, analizzare il fenomeno, recuperare i sentieri e che cura la rivista "Peregrino" (<http://www.caminosantiago.org>).

<sup>13</sup> Le statistiche riportate nel sito citato dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (cfr. n. 10) segnalano che il numero dei pellegrini, se si escludono le punte eccezionali degli anni santi compostellani del 1993 e del 1999, è passato da poco meno di 2.500 nel 1985/86 a quasi 61.500 nel 2001. V. inoltre Donato, 2001, pp. 364-365 e Lucarno, 2002, p. 108.

## Bibliografia

- AA.VV., *El Camino de Santiago y la articulación del espacio hispánico (Actas de las XX Semana de Estudios Medievales de Estella. 26-30 de julio de 1993)*, Pamplona, Gobierno de Navarra, Departamento de Educación y Cultura, 1994.
- J. Bourdarias, M. Wasielewski, *Guide européenne des chemins de Compostelle*, Paris, Fayard, 1996.
- P. Caucci von Saucken (a cura di), *Guida del pellegrino di Santiago. Libro quinto del Codex Calixtinus, secolo XII*, Milano, Jaca Book, 1989.
- P.G. Caucci von Saucken, *Il bordone e la penna: introduzione alla storiografia jacobea*, in AA.VV., *El Camino de Santiago y la articulación del espacio hispánico...*, cit., pp. 19-57.
- P. Caucci von Saucken (a cura di), *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio*, Milano, Jaca Book, 1998 (2ª ed.).
- P. Caucci von Saucken (a cura di), *Il mondo dei pellegrinaggi. Roma, Santiago, Gerusalemme*, Milano, Jaca Book - Roma, Palombi, 1999.
- P. Caucci von Saucken, *Il cammino di Santiago de Compostela*, in M. Mengozzi (a cura di), *Pellegrini e luoghi santi dall'antichità al Medioevo*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2000, pp. 51-72.
- H. de la Campa, *De Granada a Santiago. Una ruta jacobea andaluza*, Granada, Grupo Editorial Universitario, 1999.
- C. Donato, *Suggerimenti cartografici per un turismo religioso-culturale dei nostri giorni attraverso la riscoperta degli antichi cammini della devozione nella Regione Friuli-Venezia Giulia*, in G. Scanu (a cura di), *Cultura cartografica e culture del territorio. Atti del Convegno Nazionale*, in "Boll. Ass. Ital. Cartografia", nn. 111-113, Genova, Brigati, 2001, pp. 359-386.
- C. Donato, G. Tamburlini (a cura di), *La Via Romea Orientale. Itinerari per un turismo culturale e religioso in Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone, Tipografia Sartor, s.d. (ma 2002).
- G. Lucarno, *Nuovo ruolo territoriale per gli edifici ecclesiastici extraurbani lungo il cammino di Santiago de Compostela*, in P. Persi (a cura di), *Beni Culturali Territoriali Regionali. Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica. Atti del Convegno di Studi (Urbino, 27-29 settembre 2001)*, Fano, Grapho 5, 2002, vol. II, pp. 105-112.
- L. Mascanzoni, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino. Il culto iacobeo tra la Spagna e l'Esarcato (sec. XI-XV)*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2000.
- R. Plötz, *Peregrinatio ad limina Sancti Jacobi*, in P. Caucci von Saucken (a cura di), *Santiago...*, cit., pp. 17-37.
- J.I. Ruiz de la Peña, *Gli itinerari europei del pellegrinaggio di Santiago*, in P. Caucci von Saucken (a cura di), *Il mondo dei pellegrinaggi...*, cit., pp. 187-212.
- R. Stopani, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze, Le Lettere, 1991.
- R. Stopani, *Il "cammino" italiano per Santiago de Compostela. Le fonti itinerarie di età medievale*, Firenze, Le Lettere, 2001.

